

2. Studii

IL CONTRIBUTO DEGLI ITALIANI, NEL PANORAMA ARTISTICO ROMENO INTERBELLICO, ALL'IDEAZIONE E ALLA COSTRUZIONE DEI MONUMENTI AI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

Paolo Tomasella

ERPac - Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia
Villa Manin, Passariano

1. L'apporto dell'emigrazione friulana al progresso socio-culturale del Regno di Romania

Nel corso del secondo Novecento le vicissitudini e le peripezie riguardanti i nostri connazionali espatriati verso l'area carpatico-danubiana furono volontariamente dimenticate per ragioni geopolitiche e vennero confinate in un cono d'ombra per essere deliberatamente dimenticate¹. Le inedite vicende legate all'emigrazione italiana, segnatamente friulana, nello spazio romeno hanno invece avuto una significativa rilevanza non soltanto dal punto di vista sociale ed economico ma anche sotto il profilo culturale e artistico². Più nello specifico l'emigrazione dei friulani verso i territori romeni e il contributo che la loro presenza apportò alla modernizzazione del Regno di Romania (1878-1948) è un aspetto, sia per quanto attiene la storiografia romena sia quella italiana, che è stata indagata in modo sistematico soltanto negli ultimi due decenni³. Soprattutto dopo il

¹ Cfr. GIULIO VIGNOLI, *Gli Italiani dimenticati. Minoranze italiane in Europa*, Milano 2000, p. 233-246.

² Dettagliatamente sull'argomento PAOLO TOMASELLA, *Emigranti dal Veneto e dal Friuli nella vita economica e culturale della Romania (1848-1948)*, București 2016.

³ Sull'emigrazione italiana in Romania: VALERIO DE SANCTIS, *L'emigrazione italiana in Romania*, in *Studi sulla Romania*, Napoli 1923, p. 211-225; ALESSANDRO VIGEVANI, *Friulani fuori di casa in Croazia e in Slavonia*, Opuscoli della Società Filologica Friulana, n. 13, Udine 1950, p. 77-144; LODOVICO ZANINI, *Friuli migrante*, Udine 1964, p. 94-105; ECATERINA NEGRUȚI, *Travailleurs Italiens en Roumanie avant la Première Guerre Mondiale*, in «Revue Roumaine d'Histoire», XXV, n. 3, 1986, p. 225-239. Più recentemente RUDOLF DINU, *Appunti per una storia dell'emigrazione italiana in Romania nel periodo 1878-1914: il Veneto come principale serbatoio di piccole comunità in movimento*, in *Dall'Adriatico al Mar Nero: veneziani e romeni, tracciati di storie comuni*, a cura di GRIGORE ARBORE POPESCU, Roma 2003, p. 245-260; ANTONIO RICCI, *Gli italiani in Romania: migranti cattolici tra Ottocento e Novecento*, in *I romeni e la santa Sede. Miscellanea di studi di storia ecclesiastica*, a cura di ION CĂRJA, Bucarest-Roma 2004, p. 206-255. Privo di fonti il compendio di NICOLAE LUCA, *L'emigrazione storica dei friulani in Romania*, Villa Santina

Congresso di Berlino del 1878, stagione nella quale si rafforzarono anche tra i Carpazi e il Danubio i sentimenti di coesione nazionale, la Romania beneficiò del supporto materiale e morale di popolazioni migranti dall'Italia, un paese anch'esso in pieno processo di unificazione e alla ricerca di un'identità nazionale¹. Tuttavia è necessario segnalare che i principati Romeni prima e il Regno di Romania più tardi rappresentarono per gli emigranti italiani una direttrice di flusso secondaria rispetto ad un processo che vedeva privilegiare altre mete dell'Europa centro-orientale². L'emigrazione italiana nello spazio romeno rappresentò, in ogni caso, un elemento di qualche novità: tanto per provenienza quanto per religione, quella cattolica, minoritaria nel Paese rispetto all'ortodossa. La capacità di adattamento degli italiani alle costumanze e alle consuetudini locali agevolò il loro inserimento rispetto ad altri lavoratori stranieri, sia in ambito lavorativo sia sociale. Giungere in Romania significava modificare di poco le originarie abitudini di vita, ma garantiva la possibilità di un lavoro con prospettive di sicuro incremento economico nel breve e medio periodo.

Le comunità, prevalentemente formate da emigranti provenienti dal Friuli e dal Veneto³, contribuirono in modo rilevante allo sviluppo della Romania, determinando, con la loro presenza, anche l'ampliamento dello spettro d'idee, esperienze e informazioni che si rivelarono utili nel processo di modernizzazione socio-economica e culturale del Regno, che nei primi decenni del Novecento conobbe una stagione di trasformazioni senza precedenti nel contesto della storia nazionale. In questa prospettiva certamente un ruolo di primaria importanza fu assunto dalla comunità italiana consolidatasi nella capitale Bucarest.

Il contributo degli italiani in ambiti lavorativi di grande visibilità si manifestò principalmente nel campo delle opere pubbliche e delle costruzioni private, attraverso la presenza di specialisti e manodopera qualificata. Agli scalpellini, terrazzieri, muratori e carpentieri ben presto si

2006. Più circostanziato il volume di RENZO FRANCESCONI, PAOLO TOMASELLA, *Emigranti friulani in Romania dal 1860 ad oggi. Un protagonista ritrovato: Geniale Fabbro maestro costruttore*, Pordenone 2007.

¹ Per un approfondimento sulle diverse tipologie d'emigrazione nello spazio romeno e le ricadute economiche del fenomeno si confronti ECATERINA NEGRUȚI, *Migrații sezoniere la lucru în România (1859-1918)*, București 1991, p. 7-104. Anche ALINA DOROJAN, *L'importanza dell'immigrazione italiana nel processo di modernizzazione della Romania (1859-1918)*, in *Unità nazionale e modernità nel Risorgimento italiano e romeno*, a cura di ION CĂRJA, Cluj-Napoca 2011, p. 81-95.

² Cfr. ERIC HOBSBAWM, *Gli artigiani migranti*, in *Studi di storia del movimento operaio*, Torino 1972, p. 42-64.

³ Cfr. «Buletinul statistic general al României», II, n. 4, 1893, p. 463. Dal punto di vista numerico gli italiani occuparono il terzo posto dopo bulgari e serbi. Cfr. E. NEGRUȚI, *Travailleurs Italiens en Roumanie avant la Première Guerre Mondiale* cit., p. 227.

aggiunsero impresari edili, maestri costruttori, ingegneri e architetti¹. Sorprendentemente, con il consolidamento delle istituzioni pubbliche del Regno, oltre agli artisti francesi ci furono anche alcuni scultori italiani a segnalarsi per rilevanza d'interventi, in virtù del fatto che Carol I si rese promotore della realizzazione di numerosi monumenti commemorativi in tutta la nazione².

Uno fra i primi professionisti friulani ad avvicinarsi ai domini romeni fu Domenico Rupolo (Caneva, 1861 – 1945), architetto e artista di formazione accademica. L'attività compiuta in Valacchia da Rupolo e che riguarda in particolare il restauro del palazzo settecentesco del principe Constantin Brâncoveanu a Mogoșoaia è sufficientemente nota grazie ai contributi critici già esistenti e ai quali si rimanda per gli specifici approfondimenti³. Tuttavia vi sono ancora alcuni aspetti poco noti della sua attività in terra romena, dato che Domenico Rupolo ebbe in loco altre occasioni di lavoro. I suoi contatti con gli ambienti culturali valacchi e moldavi presero le mosse presumibilmente attorno al 1892, in seguito alla conoscenza, avvenuta a Venezia, dello scultore Giorgio Vasilescu (Goești-Dolj, 1864 – Bucarest, 1898) che nella città lagunare aveva compiuto gli studi accademici, stabilendovi l'atelier⁴. Vasilescu lavorò con Rupolo e lo introdusse negli ambienti della società colta e influente romena dell'epoca. Grazie a questi incontri l'architetto friulano ebbe modo di cimentarsi, per il principe George Valentin Bibescu e la moglie Martha, nel restauro del complesso monumentale *Brâncovenesc* di Mogoșoaia (1688-1714), in un ampio arco di tempo che si valuta compreso tra il 1912 e il 1937⁵. Ma il primo progetto di un certo rilievo condotto a buon fine da Rupolo in collaborazione con Vasilescu fu il monumento dedicato a Vasile Adamachi per la città di Iași, che venne realizzato presso lo studio dello scultore nel periodo dicembre

¹ Cfr. PAOLO TOMASELLA, *Maestri costruttori e impresari friulani nelle città della Romania durante il periodo interbellico (1920-1948)*, in «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone», n. 13-14, 2011/2012, p. 467-492.

² Sull'argomento già PAOLO TOMASELLA, *La costruzione della memoria: lapicidi e scultori friulani nella realizzazione dei monumenti ai caduti della Grande Guerra in Romania*, in «Quaderni della Casa Romena di Venezia», XII, 2017, p. 163-176.

³ Cfr. RAFFAELA PORTIERI, *L'architetto Domenico Rupolo (1861-1945): opere nel Friuli Venezia Giulia*, in «Archeografo Triestino», Serie IV, LVI, 1996, p. 253-329; ID., *Tradizione come religiosità. L'opera architettonica di Domenico Rupolo, un capitolo di eclettismo veneto*, in Caneva, a cura di GIAN PAOLO GRI, Udine 1997, p. 511-526; ID., *Domenico Rupolo Architetto*, Edizioni Concordia Sette, Pordenone 2001.

⁴ Sullo scultore romeno si veda almeno: PAUL REZEANU, *Sculptori puțin cunoscuți*, Craiova 2007, p. 7-32; ID., *Istoria artelor plastice în Oltenia (1800-2000). Vol. I (1800-1918)*, Craiova 2010, p. 141-163.

⁵ Grazie ai risultati raggiunti nel restauro, Rupolo ottenne il titolo onorifico di Commendatore della Corona Romena. I progetti e i lavori di restauro furono condotti in collaborazione con l'architetto romeno George Matei Cantacuzino (Vienna, 1899 - Iași, 1960). Sugli interventi di restauro a Mogoșoaia si veda anche VINCENZO FONTANA, *Domenico Rupolo architetto alla corte di Mogoșoaia (1913-1930 e segg.)*, in *Dall'Adriatico al Mar Nero* cit., p. 230-235.

1892-giugno 1893: il monumento si componeva di una base in forma di cripta in marmo di Baveno progettata dallo stesso Rupolo¹. Attraverso un'analogia forma di collaborazione nel 1897 ambedue diedero corso alla realizzazione del monumento dedicato al II Battaglione cacciatori di montagna (*Monumentul Vânătorilor - Batalionul II Vânători*), che trovò la sua collocazione nel centro del capoluogo petrolifero di Ploiești (Piața 1 Decembrie)². Si tratta del primo monumento realizzato in Romania in ricordo dei soldati caduti nel corso della guerra russo-turca verificatasi tra il 1877 e il 1878. L'opera commemorativa si compone di un alto obelisco di granito poggiante su di un piedistallo cubico ai cui angoli sono collocate quattro statue in bronzo raffiguranti i cacciatori di montagna, mentre la sommità è coronata da un'aquila ad ali spiegate che trattiene nel becco uno stendardo.



Fig. 1 - Monumento di Ploiesti Vanatorilor Razboiul Independenta

¹ P. REZEANU, *Istoria artelor plastice în Oltenia (1800-2000)* cit., p. 155.

² PAUL REZEANU, *Scultori e pittori di Craiova a Venezia tra fine Ottocento e primo Novecento*, in *Dall'Adriatico al Mar Nero* cit., p. 213-218.

La presenza dello scultore romano Ettore Ferrari (Roma, 1845 – 1929)¹ è accertata in almeno due interventi di particolare rilievo che ancor oggi sono presenti in Romania: il monumento dedicato a Ion Heliade-Rădulescu, collocato in Piața Universității a Bucarest (1879-1880) e la statua di Ovidio posta nell'omonima piazza di Constanța (1887)².

Il fiorentino Raffaello Romanelli (Firenze, 1856 – 1928) fu invece uno tra gli artisti ufficiali della famiglia reale, per la quale dipinse quattro ritratti e una quarantina d'opere scultoree, alcune delle quali conservate presso il Castello di Peleş. Romanelli, scultore particolarmente apprezzato dalla Corte Reale di Romania, eseguì anche il busto di Re Carol I che si conserva presso il Castello Pelișor (Sinaia). Tra gli interventi più rilevanti si ricordano il Monumento agli Eroi sanitari collocato in Piața Operei a Bucarest (con Stănie Ciortan, completato nel 1932), numerosi monumenti funerari eretti presso il cimitero «Bellu» ortodosso della capitale³ ed infine le statue, collocate a Iași, dedicate a Mihail Kogălniceanu (Bulevardul Carol I, 1911) e Alexandru Ioan Cuza (Piața Unirii, 1912)⁴.



Fig. 2 - Monumento Eroi sanitari

¹ Sullo scultore Ettore Ferrari si confronti *Segno e pittura nell'arte di Ettore Ferrari*, a cura di ETTORE PASSALALPI FERRARI, Catalogo della mostra (Sezze, Antiquarium comunale, 19 dicembre 1992 – 24 gennaio 1993), Sezze 1992; ETTORE PASSALALPI FERRARI, *Ettore Ferrari. La facile simbiosi dell'arte con l'ideale*, Velletri 1995.

² Sulle opere di Ferrari in Romania: VINCENZA PIERELLI, *Note in margine ai monumenti di Radulescu e di Ovidio*, in *La Romania per Ettore Ferrari*, a cura di ETTORE PASSALALPI FERRARI, Roma 1994, p. 69-75, 106.

³ Cfr. ȘERBAN CALOIANU, PAUL FILIP, *Monumente Bucureștene*, București 2009, p. 72, 216.

⁴ Cfr. GEORGETA PODOLEANU, *Sculptorul Raffaello Romanelli și orașul Iași*, in «In», n. 1, 1995, p. 97-101.

2. Il contributo delle maestranze friulane alla costruzione di monumenti commemorativi della Grande Guerra

Gli esiti della Prima Guerra Mondiale e il processo di costruzione della memoria degli eventi determinarono la crescita esponenziale delle realizzazioni di opere a carattere commemorativo in tutto il Regno, nel frattempo diventato Grande Romania (*România Mare*), con l'annessione, ratificata nel 1920 a seguito del Trattato del Trianon, dei territori di Transilvania, Bessarabia e Bucovina. Una fra le composizioni più importanti, che venne concretizzata nel primo dopoguerra per mano di maestranze friulane, è rappresentata dal monumento consacrato alla memoria dei caduti italiani in Romania: collocata presso il Cimitero Militare Italiano di Bulevardul Ghencea a Bucarest, l'opera fu inaugurata il 3 novembre 1929¹. Realizzato su progetto dell'architetto Mario Stoppa (Milano, 1890 – Bucarest, 1980)², ne fu artefice il lapicida friulano Giuseppe Tomat (Valeriano di Pinzano al Tagliamento, 1878 – Bucarest, 1929)³, che condusse a completamento l'opera assieme all'impresario della pietra e del marmo Clemente Santalena⁴. Nel 1918 la Legazione italiana di Bucarest acquistò un lotto di terreno presso il cimitero di Ghencea, per poter dare sepoltura ai 1695 soldati italiani morti sui fronti della Romania durante la Prima Guerra Mondiale⁵. La struttura poggia su di un basamento formante la cripta dell'ossario, a cui si accede da una porta posta sul fronte

¹ Cfr. *Inaugurare*, in «România eroică», X, n. 11-12, 1929, p. 2-5; MARIO STOPPA, *Monumento-Ossario a Bucarest dei militari morti in Rumenia*, in «Rassegna di Architettura», VIII, n. 1, 1930, p. 24-25.

² Permane ancora incertezza sulla località di nascita dell'architetto. Cfr. PAOLO TOMASELLA, *Maestri costruttori e impresari friulani nelle città della Romania* cit., p. 490.

³ Dati biografici: *Necrolog*, in «Construcțiunile Publice și Particulare», VII, n. 192/193, 1929, p. 4. Sull'attività di Giuseppe Tomat: PAOLO TOMASELLA, *Maestri costruttori e impresari friulani nelle città della Romania durante il periodo interbellico (1920-1948)* cit., p. 489-491; ID., *Un lapicida friulano in Romania: Giuseppe Tomat e il suo opificio*, in «La Loggia», XIX, n. 21, 2016, p. 51-54.

⁴ I fratelli marmisti Clemente (Nervesa della Battaglia, 1858 – Bucarest, 19??) e Celeste Santalena (Nervesa della Battaglia, 1853 – Bucarest, 1912) si resero in quegli anni protagonisti di una serie d'interventi a carattere commemorativo. L'azienda aveva sede a Bucarest in Calea Griviței n. 168 ed era denominata, già dal 1925, *Clemente Santalena. Prima fabrică industrială pentru construcțiuni în piatră și marmură* (Clemente Santalena. Prima fabbrica industriale per le costruzioni in pietra e in marmo). L'impresa Santalena intervenne nella realizzazione, a Bucarest, del monumento equestre dedicato a Carol I e realizzato nel corso del 1939 su disegno dello scultore croato Ivan Mestrovic. Nel biennio 1935-1936 l'azienda Santalena fornì il proprio contributo anche nella realizzazione delle opere di trasformazione dell'Arco di Trionfo di Bucarest, destinato a ricordare l'ingresso trionfale nella capitale di re Ferdinand I dopo la nascita della Grande Romania (1920). Cfr. ȘERBAN CALOIANU, PAUL. FILIP, *Monumente Bucureștene* cit., p. 313; VIRGILIU Z. TEODORESCU, *Monumente înlăturăte-monumente văduvite*, in *Eroi și morminte*, vol. II, coordonator CĂTĂLIN FUDULU, Buzău 2008, p. 211-212.

⁵ Talvolta erroneamente indicato come collocato presso il cimitero «Bellu» militare. Cfr. *Solemnitatea reînălăturării osemintelor eroilor-Italiani în cimitirul eroilor Ghencea (București)*, in «România eroică», VIII, n. 9, 1927, p. 6-7.

posteriore. In origine l'ara centrale che caratterizza la composizione era accompagnata ai lati da due strutture svettanti per circa sette metri, che presentavano al culmine una fiamma eterna resa in forma scultorea. Oggi queste due colonne votive sono state ridotte alla sola parte sommitale.



Fig. 3 - Monumento caduti italiani Ghincea

In campo militare il costruttore Giuseppe Tomat ebbe un ruolo attivo nella costituzione, al volgere del primo conflitto mondiale, della «Legione Romena d'Italia» per la quale fu ipotizzato l'impiego nella riconquista della Bessarabia¹.

Gli anni Trenta del Novecento si manifestarono come il periodo nel quale gli specialisti friulani della pietra e del marmo fornirono il contributo più significativo alla realizzazione di opere commemorative in tutto il territorio

¹ Cfr. PAOLO TOMASELLA, *The role of Friulian emigrants in the Formation of the «Romanian Legion of Italy»*, in *Primul Război Mondial. Perspectivă istorică și istoriografică=The First World War. A Historical and Historiographical Perspective*, Coord./Edited by IOAN BOLOVAN, GHEORGHE COJOCARU, OANA MIHAELA TĂMAȘ, Cluj-Napoca 2015, p. 401-411.

della Grande Romania. Una monografia, pubblicata nel 1939 e intitolata *La Romania e i romeni*, contiene due distinte illustrazioni che raffigurano il monumento ai caduti di Drobeta Turnu Severin e la tomba al Milite Ignoto collocata presso il parco Carol a Bucarest: evidenziandone il valore artistico, l'autore segnalava che gli interventi potevano essere opera di maestranze italiane¹. Realizzato su iniziativa del sindaco [Virgil Netta](#), il *Monumentul Eroilor* di [Drobeta](#) Turnu Severin venne inaugurato il [4 giugno 1933](#). Posizionata presso il *Parcul Rozelor*, l'opera è composta da una cripta sormontata da un complesso scultoreo. Essa venne completata nel periodo [1928-1933](#) quale omaggio ai caduti romeni della Grande Guerra: il progetto fu delineato dall'architetto State Baloșin, mentre lo scultore Teodor (Theodor) Burcă ([Slatina, 1889](#) – Bucarest, [1950](#)) e lo scalpellino di origine italiana [Carol Umberto](#) ne completarono la realizzazione².

Una vicenda singolare si concretizzò a Greci, abitato sito nel distretto di Tulcea, composto in prevalenza da comunità di maestranze friulane impegnate nelle vicine cave di estrazione di granito e pietra da costruzione presenti lungo le pendici dei Monti Măcin. Nel paese s'insediarono diverse famiglie provenienti da Polcenigo, Maniago, Poffabro, più in generale dal pordenonese ma anche dalla provincia di Rovigo. Il monumento dedicato agli Eroi di guerra (*Monumentul Eroilor 1877-1878/1916-1919*) presente in strada Granitului a Greci e la stele di granito posta all'ingresso del paese sono certamente opere concretizzate da maestranze friulane e segnatamente attribuite ai magisteri dei Del Puppo, famiglia di costruttori e scalpellini originari di Polcenigo³.

¹ MARIO RUFFINI, *La Romania e i romeni*, Milano 1939, p. 51.

² L'opera è classificata come monumento storico.
<https://ro.wikipedia.org/wiki/Monumentul_Eroilor_din_Drobeta>.

³ Famiglia emigrata da Polcenigo (Pordenone) a Greci (Tulcea). Ne facevano parte Angelo Del Puppo (Polcenigo, 1862 – Greci, 1940), Valentino Del Puppo (Greci, 1900 – 1978) e il lapicida e scultore Giovanni Del Puppo (Greci, 1923 – 2000), registrato all'anagrafe italiana come Del Pupo Geovani. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI POLCENIGO, *Anagrafe e Stato Civile*, Stati di famiglia, Famiglia Angelo Del Puppo.



Fig. 4 - Monumento di Greci

Il lapicida Giacomo *Iacob* Pesamosca (Cerna, 1897 – Borca, 1961)¹, è ricordato per essere stato l'autore del monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale nel paese di Sasca Mică (regione di Suceava), opera compiuta nel corso dell'anno 1937². L'intervento, di un'altezza complessiva pari a 5 metri, si compone di una base massiva in pietra lavorata sulla quale è posta una grande struttura a forma di croce³.

Si deve invece al costruttore Dionigi Antonio Peccol (Petroșani, 1880) la realizzazione della stele commemorativa in quattro lingue dedicata a tutti i caduti della Grande Guerra collocata presso il cimitero cattolico di Sebeș (1927)⁴.

Un episodio particolare tra le opere realizzate da maestranze italiane è rappresentato da un complesso memoriale. All'opera degli impresari

¹ Figlio di Sebastiano **Pesamosca** (Tolmezzo, 1861), muratore. Coniugato con Giovanna Teresa Nait (Tolmezzo, 1864). ARCHIVIO STORICO COMUNE DI TOLMEZZO, *Anagrafe e Stato Civile, Atti di matrimonio 1886, 030121, M.1.0, M-30. Per le ulteriori notizie sulla famiglia Pesamosca si ringrazia l'ingegnere Mihai Niculita di Oradea.*

² Cfr. DAVIDEL DUMITRU, *Monumentul eroilor Sasca Mică, jud. Suceava*, in «România eroică», n. 27, 2004, p. 36-38.

³ Sull'attività di Giacomo Pesamosca e dei costruttori friulani impegnati nella realizzazione delle chiese ortodosse si rinvia a PAOLO TOMASELLA, *Ideali bizantini e nuova architettura religiosa: il contributo delle maestranze friulane nella costruzione delle chiese ortodosse in Romania (1900-1940)*, in «Historia Artium», LX, n. 1, 2015, p. 71-108.

⁴ EVA MARTINA, *Pagine della nostra storia*, in *EFASCE Pordenone. 100 anni con gli emigranti 1907-2007*, a cura di LUIGI LUCHINI, Pordenone 2009, p. 177-180.

carnici Giovanni Battista Nicolao De Nicolò detto *Titta* (Forni di Sopra, 1887 – Câmpulung Muscel, 1982)¹ e di suo fratello Ermenegildo Angelo detto *Gildo* (Forni di Sopra, 1894 – Câmpulung Muscel, 1945)² è attribuita la costruzione del Mausoleo degli Eroi di Mateiaș nel comune di Valea Mare-Pravăț (Argeș)³. La monumentale opera architettonica è dedicata alla memoria degli eroi di guerra che perirono nel primo conflitto mondiale (1916-1918) lungo il fronte presente nell'area. Tra il 25 settembre e l'8 ottobre 1916 e nel successivo periodo 10-23 novembre le truppe romene qui distaccate resistettero stoicamente all'attacco nemico composto dalle truppe degli Imperi centrali, più preparate e meglio equipaggiate, costringendole al ripiegamento: gli eventi ebbero un grande rilievo per la storia romena in quanto si rivelarono come combattimenti che preservarono l'unità nazionale. Il progetto del complesso monumentale è opera degli architetti Dimitrie Ionescu-Berechet ([Câmpulung-Muscel, 1896](#) – Bucarest, [1969](#)) e State Baloșin (Negoiști/Mehedinți, 1885 – Bucarest, 1953), mentre la costruzione venne eretta fra il 1928 e il 1935. La realizzazione fu affidata ai fratelli costruttori De Nicolò che si avvalsero, nella circostanza, della collaborazione del conterraneo Giovanni Mezzarobba (Rucăr, 1902) - romenizzatosi nel tempo come *Jean Mezaroba* o *Mezzaroba* - e del fratello Victor (Rucăr, 1908 - Câmpulung Muscel, 1971)⁴, noti lapicidi originari di Polcenigo (Pordenone) ma già da tempo attivi in particolare a Câmpulung Muscel⁵. Per l'imponente edificio fu adoperata quale materia prima la pietra calcarea di Albești (nota come *piatră de Albești* o *calcarul numulitic de la Albești*), assai utilizzata in quegli anni in molti interventi pubblici e privati realizzati nelle vicinanze. Il monumento si compone di due strutture, una orizzontale e l'altra che spicca in altezza: nell'ossario, posto in longitudine, sono alloggiate le salme più di 2.300 soldati romeni; quella verticale è composta da una torre belvedere a cui si accede da una scala a chiocciola. Su di un lato della torre si trova una cappella votiva dove una moltitudine di soldati caduti in combattimento viene commemorata. Quest'ala del tempio memoriale domina i prati sottostanti e consente

¹ ARCHIVIO STORICO COMUNE DI FORNI DI SOPRA (da ora ASC FORNI DI SOPRA), *Anagrafe e Stato Civile*, Stati di famiglia, Famiglia Andrea De Nicolò.

² ASC FORNI DI SOPRA, *Anagrafe e Stato Civile*, Stati di famiglia, Famiglia Andrea De Nicolò.

³ PETRE POPA, *Două decenii de la inaugurarea Mausoleului Mateiaș și editarea Cărții eroilor*, in «Revista de Istorie a Muscelului. Studii și comunicări», n. 8, 2005, p. 217-221.

⁴ Cenni sulla vita familiare e sull'attività di Victor Mezzarobba in ȘERBAN NICOLESCU, ROMULUS SERB, CONSTANTIN MOISE, *Câmpulungul de altădată – parte din istoria noastră milenară*, Pitești 2010, p. 236-237; IOANA GROSARU, GABRIELA TARABEGA, *Italianii din România. O istorie în imagini=Italiani in Romania. Una storia in immagini*, București 2012, p. 53-55.

⁵ Figli di Luigi Mezzarobba (Polcenigo, 1866 – 1940), emigrato in Romania, come tagliapietra, nel periodo 1880-1890. Notizie biografiche ancora incomplete su Jean Mezzarobba e il fratello Victor in Ș. NICOLESCU, R. SERB, C. MOISE, *Câmpulungul de altădată* cit., p. 236-237.

un'ampia vista della vallata circostante. Il Mausoleo degli Eroi di Mateiaș è paradigmatico per evidenziare come nel corso di tutto il periodo interbellico le sinergie professionali che s'instaurarono fra gli architetti romeni e le maestranze friulane determinarono risultati di particolare rilevanza per l'intera Romania.



Fig. 5 - Mausoleo Mateias

Alla maestria dei Mezzarobba si devono anche numerosi interventi di memorialistica realizzati soprattutto nel distretto di Argeș (*Județ Argeș*)¹. Il Monumento agli Eroi di Albeștii de Muscel (*Monumentul Eroilor*, 1922-1924) è opera attribuita a Victor Mezzarobba². Una solida ed elaborata colonna a base quadrata sostiene l'eroe soldato in vigile posa e pronto alla lotta.

¹ Cfr. GRIGORE CONSTANTINESCU, *Monumentele Eroilor Argeș-Muscel*, Pitești 2013.

² I. GROSARU, G. TARABEGA, *Italianii din România* cit., p. 55.



Fig. 6 - Victor Mezzarobba al lavoro

Un monumento analogo, raffigurante un milite armato sovrastante un massivo blocco di pietra, venne eretto nello stesso arco di tempo dai Mezzarobba nella cittadina di Rucăr.



Fig. 7- Monumento di Rucar

Di fronte alla Scuola Generale di Stâlpeni si trova un busto di un soldato che al piede del basamento riporta l'iscrizione del sodalizio che la concretizzò: «R. Parsic & G. Mezzarobba C. Lung.»¹. Anche la croce

¹ Nel tempo si consolidò una stretta collaborazione fra i maestri della pietra romeni Robert e C. Parsic con Giovanni e Victor Mezzarobba. Alla perizia dei lapicidi friulani e in particolare a Victor si devono anche le opere d'arte di recinzione del Giardino pubblico (*Grădina*

memoriale presente nella località di Livezeni (comune di Stâlpeni) è assegnata a Victor Mezzarobba. Il monumento dedicato all'eroe soldato di Bărcănești-Olt è opera da attribuire ancora a Giovanni Mezzarobba: eseguita nel periodo 1934-1935 la costruzione memoriale fu eretta per volontà di un comitato locale guidato dal sindaco del paese. L'Obelisco degli Eroi caduti nella Prima Guerra Mondiale presente a Bârzești, nel comune di Vulturești, venne eseguito ancora da Jean Mezzarobba. Monumenti simili furono costruiti dal sodalizio composto da Giovanni e Victor Mezzarobba in numerosi altri comuni dello *județ* di Argeș: fra questi si ricordano quelli eretti nelle località di Cetățeni, Berevoești, Boteni, Mihăești, Pietroșani, Schitu Golești, Țițești e Vulturești.

3. Vincenzo Puschiasis scultore e lapicida di monumenti commemorativi

La figura di Vincenzo Puschiasis (Rigolato, 1874 - Piatra Neamț, 1941)¹, scultore di origini carniche stabilitosi in Romania al volgere del XIX secolo, è lentamente riemersa dall'oblio negli ultimi due decenni: egli fu in particolare un esperto lapicida ed intagliatore della pietra². Protagonista ignorato, con la sua attività, che spazia dalla costruzione di decine di monumenti ai caduti, obelischi, pietre funerarie ed edifici, può essere ascritto tra le personalità più rilevanti della storia culturale nel distretto di Piatra Neamț, città nella quale visse e prevalentemente operò³. Al crepuscolo del XIX secolo, l'economia del distretto di Neamț viveva una fase caratterizzata da un certo dinamismo economico dato che il territorio, tra suolo e sottosuolo, disponeva di numerose ricchezze naturali che potevano essere economicamente sfruttate e trasformate. Come accadde in altre località romene crebbe una certa necessità di lavoratori, tecnici e specialisti che potessero contribuire all'accrescimento produttivo delle nascenti fabbriche e che fossero in grado di costruire ponti, strade, sedi dell'amministrazione statale ed anche edifici di culto. Unitamente ad altre famiglie italiane possiamo far risalire il trasferimento di Vincenzo

Publică Mercii in *Bulevardul Pardon*, 1929) e i rivestimenti della chiesa Flămânda (*Biserica Flămânda*, 1938-1942) di Câmpulung Muscel. Sulla famiglia Mezzarobba e le opere da loro realizzate DAN COMARNESCU, *Edificii realizate de familia Mezaroba pe pământ românesc*, in «Siamo di nuovo insieme», n. 77-78, 2018, p. 30-32.

¹ I riferimenti biografici sono stati desunti dall'Archivio storico comunale di Rigolato. Si rinvia alla nota successiva.

² PAOLO TOMASELLA, *Vincenzo Puschiasis (1874-1941): un lapicida e costruttore carnico in Moldavia*, in «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone», n. 15, 2013, p. 549-566. Ancora ID., *La costruzione della memoria* cit., p. 169-172.

³ Per la rilevanza degli interventi realizzati la figura dello scultore e lapicida carnico è stata rivalutata attraverso la pubblicazione di un piccolo volume dal titolo GIOVANNA MUNTEANU, GHEORGHE MUNTEANU, *Vincenzo Puschiasis. Sculptor în piatră*, Piatra Neamț 1998. Sullo scultore carnico anche NICOLAE SAVA, *Vincenzo Puschiasis – uno scultore che ha dedicato la propria vita alla città di Piatra Neamț*, in «Sette Giorni», VIII, n. 288, 2007, p. 4.

Puschiasis a Piatra Neamț presumibilmente all'anno 1899¹: all'epoca egli era un lapicida già esperto, il che gli valse ben preso la stima e l'amicizia degli altri lavoratori italiani già presenti nel capoluogo distrettuale e nelle vicinanze. Fra questi in particolare viene ricordato il capomastro Carlo Zani (Bazzana, 1878 – Piatra Neamț, 1950)², il quale, romenizzato il nome in *Carol*, nel primo dopoguerra si trasferì a Piatra Neamț per diventare ben presto uno fra i più importanti imprenditori edili della città.



Fig. 8 - Cimitero Piatra Neamț

Assieme a Zani, Vincenzo Puschiasis diede vita ad un sodalizio che si consolidò con la nascita di un'impresa di costruzioni la quale si rivelò, almeno fino alle soglie degli anni Cinquanta del Novecento, come una delle più importanti fra quelle presenti nel distretto di Neamț.

In seguito ad alcuni sondaggi, Vincenzo Puschiasis ottenne la concessione per estrarre la pietra dalle pendici del monte Cernegura (cava denominata «Pește Vale»), in località Băcioaia vicino a Văleni. Malgrado le dure condizioni di lavorazione la cava di pietra di Băcioaia-Văleni rappresentò il fondamentale bacino di estrazione per l'attività scultorea di Vincenzo Puschiasis: le opere realizzate sono numericamente considerevoli, variegata

¹ Cfr. CONSTANTIN TOMȘA, *Un calendar al personalităților din Neamț (restrâns)*, in «Revista Conta», n. 8, 2011, p. 288; G. MUNTEANU, GH. MUNTEANU *Vincenzo Puschiasis. Sculptor în piatră* cit., p. 29.

² Venuto in Romania nel 1900 e ottenuta la cittadinanza nel 1925, Zani fu uno tra i principali costruttori della città durante il periodo interbellico. Brevi cenni biografici sul costruttore Zani in C. TOMȘA, *Un calendar al personalităților din Neamț (restrâns)* cit., p. 230.

per forma o funzione e si presentano disseminate non solo nelle località del distretto Neamț ma anche in quelli di Bacău, Vaslui e Suceava. La produzione artistica spazia dai monumenti dedicati ai caduti nella Prima Guerra Mondiale agli obelischi commemorativi di eventi bellici o atti di eroismo, dai basamenti di statue alle lapidi funerarie destinate al ricordo di personalità locali, fino alle lavorazioni in pietra di numerosi edifici pubblici e privati. In ogni occasione egli diede una nota personale alle lavorazioni, garantendo robustezza nel tempo ad ogni magistero. Opere che si fanno apprezzare per la raffinatezza d'esecuzione e nelle quali compaiono diversi elementi riconducibili agli stili storici italiani. Tra questi merita menzione il monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale (1916-1919) eseguito da Vincenzo Puschiasis in collaborazione con Gheorghe Iconaru e che si trova collocato nel cimitero «Eternitatea» di Piatra Neamț: per la sua unicità monumentale la struttura si caratterizza come un'ammirevole opera, in ragione del fatto che non ne esistono nel territorio altre realizzate in forme analoghe. Il manufatto dei primi anni Venti, noto come *Monumentul Eroilor*, corrisponde ad un mausoleo memoriale composto da una sequenza di arcate che costituiscono il fondale scenografico entro il quale si trova racchiuso un altare e una stele commemorativa dedicata a tutti i militi che persero la vita nei conflitti.

Oltre al monumento commemorativo ai caduti, nel cimitero cittadino «Eternitatea» si trovano anche diverse altre tombe opera del nostro scultore tra le quali merita menzione quella destinata alla celebre famiglia Lalu. Degna di rilievo è anche la tomba che ricorda Aurel Băeșu (Fălticeni, 1896 – Piatra Neamț, 1928)¹, il «pittore della Vallata della Bistrița»: il manufatto si compone di un monolite dedicato all'artista morto prematuramente.

Successivamente, con il contributo generoso degli abitanti dei villaggi di Bistricioara, Căciulești, Verșești, Roznov, Bahna, Văleni e Zănești, il maestro carnico realizzò i monumenti commemorativi ai caduti periti nelle sanguinose battaglie della Prima Guerra Mondiale, evento bellico rilevatosi in principio rovinoso per la Romania. Puschiasis è l'autore anche degli obelischi che dominano le piazze di numerosi centri rurali presenti nel distretto di Neamț tra cui Gârcina, Oașu, Roznov, Piatra Șoimului, Podoleni. Allo scultore carnico è attribuito anche il monumento all'eroe soldato di Vișoara sul quale, oltre alla statua, lo scultore Mihai Onofrei

¹ Pittore di talento, iniziò a frequentare la Scuola di Belle Arti di Iași nel 1912. Assieme a Mihai Onofrei fu a Roma nel periodo 1920-1922 dove frequentò i liberi corsi di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Morì di tubercolosi a Piatra Neamț, senza essere riuscito ad esprimere compiutamente le sue capacità. Cenni sull'artista in G. MUNTEANU, GH. MUNTEANU *Vincenzo Puschiasis. Sculptor în piatră*, cit., p. 35.

(Boțești, 1896 – București, 1980)¹ fece applicare tre bassorilievi con i volti dei direttori del Liceo «Petru Rareș» di Piatra Neamț: Calistrat Hogaș, Ion Negre e Mihai Stamin.

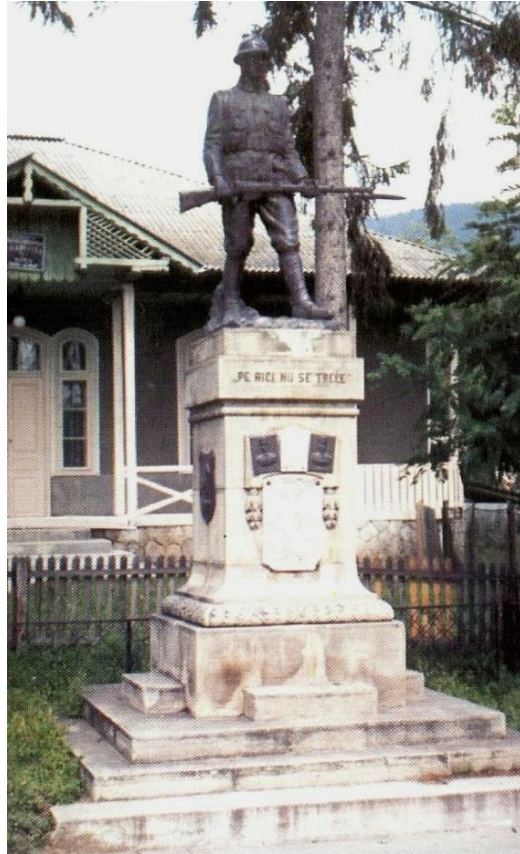


Fig. 9 - Monumento Viisoara

Attribuito ai magisteri di Puschiasis è anche il massiccio basamento lavorato del monumento ai caduti presente nella piazza di Buhuși nel distretto di [Bacău](#)².

¹ Su Mihai Onofrei: OCTAVIAN BARBOSA, *Dicționarul artiștilor români contemporani*, București 1976, p. 370; VIRGILIU Z. TEODORESCU, *Sculptorul Mihai Onofrei - Mărturii monografice*, Iași 2003.

² Cfr. I. GROSARU, G. TARABEGA, *Italianii din România* cit., p. 127.



Fig. 10 - Monumenti di Buhusi

Nel periodo compreso tra le due guerre mondiali l'attività di Puschiasis fu decisamente orientata verso le costruzioni pubbliche e private in virtù del consolidamento di relazioni con l'architetto Roger H. Bolomey (Broșteni, 1883 - Bucarest, 1947) e il costruttore Carol Zani¹. Nella prima decade del Novecento e fino all'inizio degli Quaranta la città di Piatra Neamț conobbe una stagione di significativo incremento edilizio. In questi decenni si realizzarono numerosi edifici destinati alle istituzioni pubbliche: molti interventi videro la partecipazione attiva di Vincenzo Puschiasis. Tra le opere compiute si ricordano il Palazzo amministrativo di governo (1912, oggi Museo di Storia e Archeologia)², la sede della Gendarmeria, il Sanatorio Bisericani, l'Ospedale distrettuale della regione di Neamț (intitolato al «dr. I. Costinescu»), la Casa dello studente e l'adiacente stazione ferroviaria (1913). Attorno allo stesso periodo Puschiasis intervenne con i suoi magisteri anche in alcuni edifici scolastici o a destinazione culturale tra i quali si ricordano la Scuola elementare n. 1 (oggi Museo cittadino d'arte), la cui costruzione fu sostenuta dal prefetto Gheorghe V. Măcărescu (Girov-Piatra Neamț, 1884 - Ocnele Mari, 1953), a quel tempo sindaco e deputato nel Parlamento della Romania, il liceo femminile «Valentina Focsa e

¹ Sull'architetto Bolomey almeno RADU PATRULIUS, *Roger H. Bolomey*, in «Arhitectura», XXX, n. 1, 1982, p. 48-56.

² Il progetto è attribuito a Ștefan Burcuș ([Bacău, 1870](#) – [Bucarest, 1928](#)), che fu coadiuvato nella circostanza da Eugen Albu. P. TOMASELLA, *Vincenzo Puschiasis (1874-1941)* cit., p. 559.

Eugenia Popovici», il Seminario teologico del convento di Neamț, la scuola di Tarcău, la scuola elementare per ragazzi n. 4 intitolata a «Jean Raus e G. D. Lalu» a Valea Viei (oggi Liceo forestale), la Banca Nazionale sita in Piața Libertății (1920, realizzata su progetto dell'architetto Roger H. Bolmey), l'edificio delle Poste e numerosi altri. Ricordiamo inoltre che a Puschiasis vanno attribuite le opere d'arte e di finitura dei municipi di alcuni comuni del distretto di Neamț, fra i quali quelli di Săvinești, Dumbrava, Ghigoiești, Bicăz, a cui dobbiamo aggiungere anche alcune chiese costruite secondo i dettami della tradizione bizantino ortodossa. Tra le realizzazioni si ricorda in particolare la chiesa *Adormirea Maicii Domnului* «Precista» di Piatra Neamț, realizzata nel periodo 1930-1947 per volontà di padre Constantin Mătasă: progettata dall'architetto Roger H. Bolomey fu eretta in accordo con il costruttore Carol Zani. La competenza nell'affrontare i magisteri da parte di Vincenzo Puschiasis si rivelò fondamentale anche in questa circostanza, a conferma di come egli seppe adattarsi con perizia ad ogni contesto lavorativo, rendendo in questo modo esemplare servizio alla causa romena.